



Frida Nilsson

HEDVIG

FRIDA NILSSON

# HEDVIG

illustrato da ILARIA MANCINI



 lupoguido

www.lupoguido.it

€14 i.i.  
ISBN: 978 88 8581 074 7



9 788885 810747

 lupoguido

# Sommario

A casa di Hedvig	7	Nuovi animali domestici	110
Il pulmino nero	11	Buona estate!	116
Linda	14	Bei fiori	122
Il cavallo	18	Vacanze in paradiso	127
Persa nel bosco	23	In seconda	132
Arriva Snoopy	30		
A Rickard viene il vomito	35		
Una brutta frangia	41		
<i>Al Cannone delle scarpe</i>	47		
Avvento	54		
L'ultimo giorno del quadrimestre	61		
Natale	68		
Grattugia	74		
Otto anni	80		
Il lungo giro sugli sci	86		
L'ora felice	92		
Pagliaccia	97		
Buona Pasqua	104		



# A casa di Hedvig



Questa è la storia di Hedvig, che ha sette anni e presto andrà a scuola.

La scuola si trova a Hardemo, un paesino di campagna così sperduto nel nulla che quasi mai qualcuno ha la forza di andarci. Hedvig invece sì. È un pezzo che aspetta che cominci la scuola per poter salire sullo scuolabus e farsi



sballottare fino a lì. In bici non ci arriverebbe mai, perché abita decisamente troppo lontano: nemmeno nel bel mezzo del nulla, addirittura fuori dal nulla.

La casa è rossa e si chiama Ängatorp.

La mamma è in cucina e sta cambiando il sacchetto dell'aspirapolvere. È stanca perché ha lavorato tutta la notte in ospedale, ma secondo Hedvig sembra che non sia mai abbastanza stanca per non fare le pulizie. A volte le viene il dubbio che dica una bugia, quando sostiene che è una noia dover tirare fuori il secchio e lo spazzolone. Se a Hedvig non piace una cosa – tipo lavarsi i denti, mangiare il pesce, cambiarsi le mutande e andare a letto – la evita più che può. Ma soprattutto evita di fare le pulizie, e sospetta che per la mamma, in segreto, sia la cosa più bella che ci sia.

Al piano di sopra, nello studiolo, il papà sta scrivendo. Ha una gran fretta: tra un'ora soltanto deve salire sulla Saab azzurra e correre fino al giornale in città con l'articolo pronto. Fa il giornalista e si è sacrificato molte volte in nome dell'informazione.

Una volta volevano pubblicare un reportage su come si sopravvive nella natura incontaminata senza provviste, e allora il papà è andato nel bosco e ha catturato una gazza a mani nude! Poi l'ha arrostita sul fuoco e se l'è mangiata, e nell'articolo ha raccontato la sua esperienza. La gazza aveva quasi lo stesso sapore del pollo.

Tutt'intorno alla casa c'è il bosco con i suoi fruscii, e nella stalla belano le pecore. Le anatre starnazzano nel loro ricovero mentre le galline vanno a spargere cacchette nelle aiuole della mamma. Nella legnaia c'è un tacchino che sta attento a non farsi prendere dalle volpi e in cantina un

migliaio di ragni non vede l'ora di saltare dentro la maglietta di Hedvig.

Nel capanno dei cuccioli sono appesi badili e rastrelli. I cuccioli si sono trasferiti da un pezzo in altre case, e ora è rimasta solo la vecchia mamma. Si chiama Tacka ed è nera con mezza coda bianca. Non ha mai morso anima viva, ma se Hedvig vuole metterle il guinzaglio e portarla a passeggio scappa nel bosco e ci rimane nascosta per ore. A Hedvig sembra tanto strano. Se lei fosse un cane vorrebbe portare il guinzaglio dalla mattina alla sera. È elegantissimo!

Ci sono anche due gatti tigrati, Havanna e Pinne. Havanna è buona e alla sera le fa le fusa sulle ginocchia, mentre Pinne è terribile. Quando ha fame va in casa, e allora Hedvig deve correre a nascondersi in bagno, perché se Pinne non trova niente da mangiare nelle ciotole vuole mangiarsi lei. Le si attacca alle gambe e si mette a mordere e rosicchiare.

«Mamma, dai da mangiare ai gatti!» strilla Hedvig, scalciando per fargli mollare la presa. Un attimo dopo si sente il rumore di crocchette dalla cucina, Pinne schizza via e Hedvig può tirare il fiato.

Dopo, però, quando il gatto se ne sta grasso e sazio a dormire davanti al termosifone, Hedvig va in punta di piedi fino alle ciotole e prende qualche crocchetta avanzata. Poi si mette dietro la tenda in soggiorno e se le mangia.

La mamma vorrebbe che mangiasse lo stufato e lo spezzatino all'aneto, ma a lei piacciono da morire le crocchette. Sanno un po' di patatine.

Quest'estate ha passato tutto il tempo a ciondolare in giardino. Di sera guardava la serie tv *I bambini di Bullerby*. È invidiosa di Lisa, che abita nella Cascina di mezzo: ha una fortuna sfacciata a essere vicina di Britta e Anna da un lato



## Il pulmino nero

Una mattina, quando Hedvig è fuori nel prato, lungo la strada arriva un pulmino nero. Ha i finestrini scuri e passa pianissimo davanti a casa sua. La mamma sta trapiantando dei fiori nei vasi sugli scalini del portico. Secondo lei quel pulmino ha un'aria losca. Devono essere dei ladri in cerca di case da svaligiare!

Dopo aver svoltato alla curva, torna indietro. «Corri dentro a prendere carta e penna!» dice la mamma. «Così prendiamo nota della targa.»

Finalmente in campagna succede qualcosa di emozionante! Hedvig va in cucina e dopo un secondo è di ritorno con carta e penna.



e Olle e Kerstin dall'altro! Lei invece non ha vicini, solo un tizio che si chiama Alf e fa il ruspista.

«Mi annooooio» si lamenta. Il papà inclina la testa. «Gamberetta mia» la consola scompigliandole i capelli. Poi dice che appena comincerà la scuola non si annoierà più. Hedvig non sta nella pelle dalla voglia che arrivi il grande giorno.



«Avvicinati senza farti vedere e copia la targa» sussurra la mamma, accucciandosi sugli scalini e strizzando gli occhi per seguire il pulmino.

Hedvig si avvicina in punta di piedi, protetta dalla siepe di lillà. Arrivata alla cassetta delle lettere si tuffa nell'erba e sta per copiare la targa quando il pulmino si ferma e il finestrino si abbassa! Un signore con i capelli castani e ricci e con una presa di tabacco sotto il labbro caccia fuori la testa.

Di fianco al ricciolone c'è un altro ladro. Porta un cappellino con la visiera e una giacca di pelle. Hedvig si sente investire da un'ondata di terrore e si gira verso il portico, in preda al panico.

La mamma arriva di corsa, per quanto glielo permettono gli zoccoli, brandendo la zappetta appuntita.

«Per caso tu sei Hedvig?» chiede il ricciolone.

La mamma rimane a bocca aperta.

«Sì» pigola Hedvig.

I due sono tutti contenti: spiegano che è un'ora che girano in cerca della casa, perché sono gli autisti dello scuolabus che verrà a prenderla. La mamma sembra non sapere che pesci pigliare, ma poi lascia cadere la zappetta nell'erba e stringe la mano a tutti e due.

«Ma che bella cosa» dice sorridendo. Poi rimane lì per un pezzo a chiacchierare con loro.

Alla fine il ricciolone si rivolge a Hedvig. «E tu cosa dovevi farci con carta e penna?» chiede.

A quel punto la mamma decide che hanno chiacchierato abbastanza. Lei e Hedvig devono tornare dentro subito per preparare la cena, ed è meglio che i due signori se ne vadano.

Alla finestra, Hedvig guarda il pulmino sparire tra gli abeti. Ormai il grande giorno dev'essere vicino.